

farti intendere attraverso il suo Vangelo, i problemi e le cose belle del mondo e i suggerimenti del suo Spirito. Se tanto importante infatti è quello che vorresti dire a Dio (... e non vergognarti di raccontarglielo), molto più lo è quello che Egli ha da dire a te.

La preghiera ti porta a fare i conti con la tua realtà e con la realtà del mondo, rileggendola a partire da Dio, da dove la legge lui. Così essa prende corpo quando diventa l'espressione di quello che Dio pensa, ama, opera nei confronti dell'uomo e del mondo.

Questo tipo di preghiera, infatti,

per quanto privata e personale in partenza, assume una dimensione pubblica ed ecclesiale nella comunità Chiesa. Il battesimo e la cresima che ti uniscono ad essa, conferiscono alla tua preghiera una forza di intercessione e di testimonianza unica. Il matrimonio la qualifica come preghiera di uno/a che si è impegnato in una esperienza di amore umano così totale da farsi annuncio della salvezza e dell'amore di Dio per l'uomo. Il sacerdozio ti impegna ad essere in primo luogo uomo di Dio, uomo di preghiera, che raccoglie e consacra al Signore le angosce, le speranze e le gioie

della realtà umana e cosmica insieme.

Questa portata ecclesiale trasforma la tua preghiera nel primo e più forte gesto di solidarietà che un credente è chiamato a vivere verso i fratelli. La vita quotidiana ti mostrerà poi come concretizzare, mediante scelte appropriate, la tua comunione con loro.

A questo punto non chiedermi se «bisogna capire prima di decidere, o si decide e poi si capisce. Se dai retta al mio consiglio, non far domande e sali la montagna della preghiera» (Teofane il monaco, «Fiabe dal monastero magico», p. 85).

«Sesto giorno»

Davanti a te, Signore,
la donna che ami,
la donna che sono
nuda e tiepida
come quando,
appena uscita dall'argilla del nulla,
mi hai stretta al petto
come un'agnella.

Con lentezza amorosa
le tue mani mi sbendarono gli
occhi,
mi colorarono l'iride.
La tua carezza mi levigò le guance,
il collo, il petto
e mi affusolò, ad una ad una, le
dita.

Il primo tuo bacio mi modellò la
bocca
e stampo della tua Parola,
all'ampiezza del tuo respiro
e conservo, da allora,
la nostalgia del sapore
della tua saliva,
del primo alito di Spirito sulla mia
carne.

Il tuo abbraccio mi copriva le
spalle,
mi fasciava i fianchi.
E nel mio grembo
deponevi i germi della novella
stagione.

Giocavi ad intrecciarmi i capelli
con capi dorati dai riflessi cangianti
e sceglievi per la mia pelle
quel profumo originale e finissimo
che richiama le valli di narcisi e di
ciclamini
e i cespugli di rose canine e di
calicanto.

Omaggio alle donne

Di «feste delle donne» ne son passate tante. Noi facciamo il nostro «Omaggio alle donne», particolarmente quelle che gestiscono MC, ricordando il fatidico «sesto giorno»: il primo 8 marzo della storia. Affidiamo l'incarico ad una «sorella», Gabry Sartor.

Sento ancora
le tue mani chiudersi a coppa sul
mio seno
e plasmarne la pasta malleabile
quasi ad imprigionare il
trasparente pudore.

E come
per eccesso di sole
lentamente si lacera la melagrana
e cede il sangue
dei suoi più preziosi rubini;

e come si dispiegano
umidi e carnosi
i petali dei papaveri
quando una mano benevola
affretta lo sbocciare della gemma,

così hai dischiuso
il varco al Mistero della Donna.

E quale segno del tuo passaggio
nel giardino chiuso,
hai ordinato
per ogni luna
lo sbocciare all'unisono
di mille anemoni purpurei
e l'infrangersi
dell'anfora tesoriera di vita
per la forza del mosto.

Subito
le mie viscere hanno conosciuto
e rispettato il ritmo della fecondità
e l'avvampare
e il gemere.

Nell'infinita pace di quel «Sesto
Giorno»
tu mi creavi.
Donna:
corpo d'acqua e di fuoco;
ciotolo vivo e liscio
sulla riva del cuore dell'uomo;
luminosità diventata mistero
per eccesso di luce.

(...)

Riposiamoci
tra le fronde delle più vergini
foreste
e pettiniamo a quattro mani
i solchi di tutte le campagne.
Corriamoci incontro
tra i campi di trifoglio e di girasoli.
Voliamo con le stesse ali
nello stesso vento
nella medesima libertà.

